

***Viaggio nella Parola***  
***Anno Terzo***

## Schema incontri 2018÷2019



1

Il policromatico racconto dell'origine dei colori



2

Reti di parole. Latino, greco e oltre



3

Parole di origine spirituale e originate da antiche concezioni



4

La bizzarria del tempo (atmosferico) attraverso la sua terminologia



5

Parole trasmesse dall'arabo ma ... non arabe



6

La parola ... in esame

# PAROLE SVILUPPATE

Alambicco  
 Alchimia  
 Albicocco  
 Amalgama  
 Arancio  
 *Azzurro*  
 Babbuccia  
 Candito  
 Canfora  
 Carato  
 Chitarra  
 Copto

Curcuma  
 Divano  
 Dogana  
 Elisir  
 Gelsomino  
 Lacca  
 Lilla  
 Limone  
 Melanzana  
 *Muschio*  
 Mummia

Nafta  
 Quintale  
 Sandalo  
 Scacco matto  
 Spinacio  
 Talismano  
 Tazza  
 Tifone  
 Zucchero

## FLASH STORICO

La storia dei popoli arabi, sin dalla fondazione dell'Islam, può essere divisa in due periodi principali: quello del califfato dal 632 al 1924 e quello del nazionalismo arabo moderno dal 1924.

L'Islam si sviluppò nella penisola arabica centro-occidentale all'inizio del VII secolo. La religione riuniva le tribù nomadi arabe, i beduini, con gli abitanti delle città delle oasi.



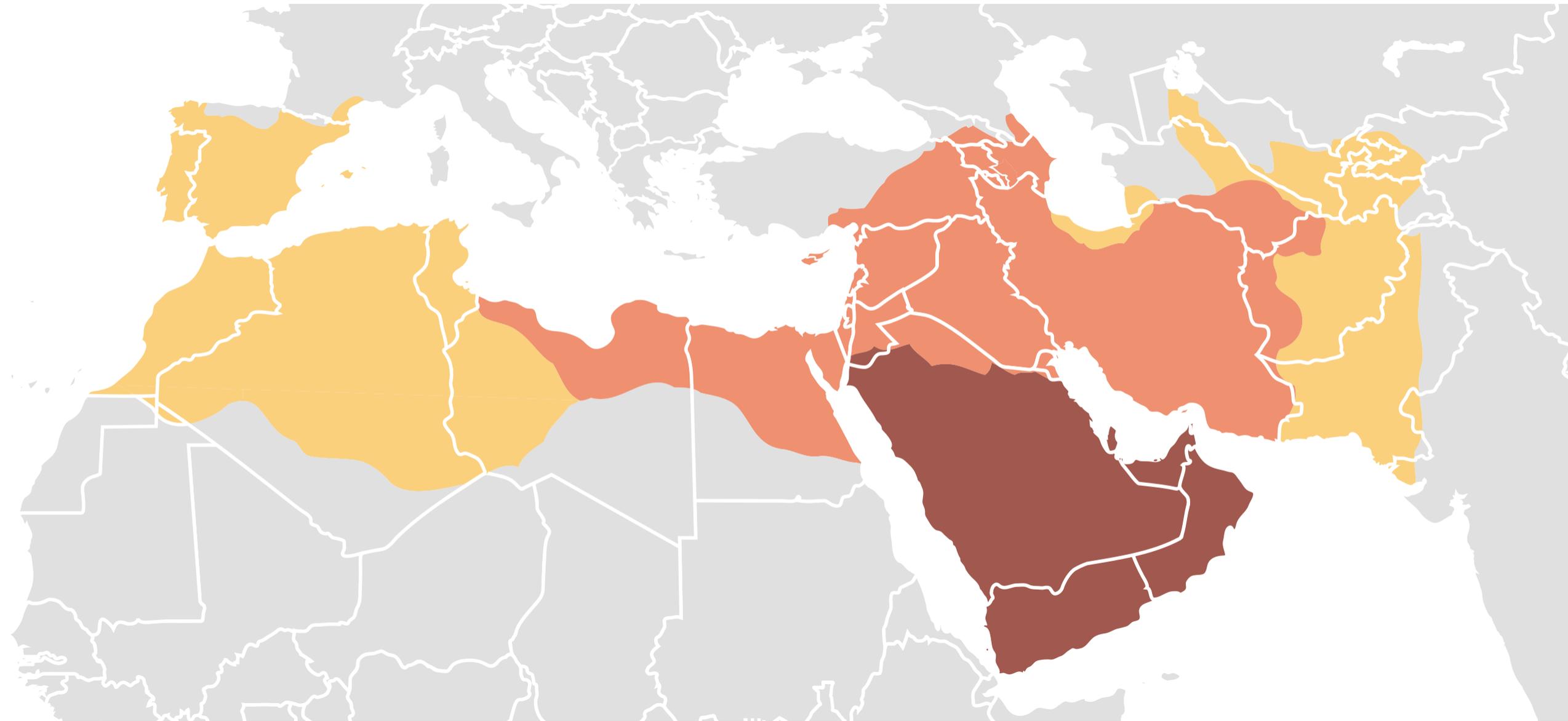
Dal 632 al 732 le tribù arabe conquistarono il Medio Oriente, il Nord Africa e la Spagna. Lo stato musulmano che costruirono fu chiamato califfato dato che era guidato da un califfo ( خَلِيفَة /khalīfa/ «successore» e anche «vicario», «luogotenente»).

Sebbene spesso lacerata da lotte interne al potere, questa fase del califfato durò fino al 1258, quando il califfo fu ucciso dai mongoli a Baghdad. Il califfato fu ripristinato pochi anni dopo al Cairo, ma quella stirpe di califfi non deteneva alcun potere reale. All'inizio del XVI secolo la maggior parte del mondo arabo fu conquistata dai turchi ottomani, che trasferirono il califfato nella loro capitale a Costantinopoli (ora Istanbul, Turchia).

L'impero ottomano fu smantellato dopo la prima guerra mondiale e il califfato fu abolito dal nuovo governo turco nel 1924.

**STORIA, LINGUA, RELIGIONE NON SI SOVRAPPONGONO COMPLETAMENTE:**

**ESPANSIONE ISLAMICA TRA VII E VIII SECOLO**



## ESPANSIONE ISLAMICA FINO AL X SECOLO



Conquiste sotto Maometto e Abu Bakr (622-632)

Conquiste sotto gli Ommiadi (661-749) e gli Abbasidi (749-945)

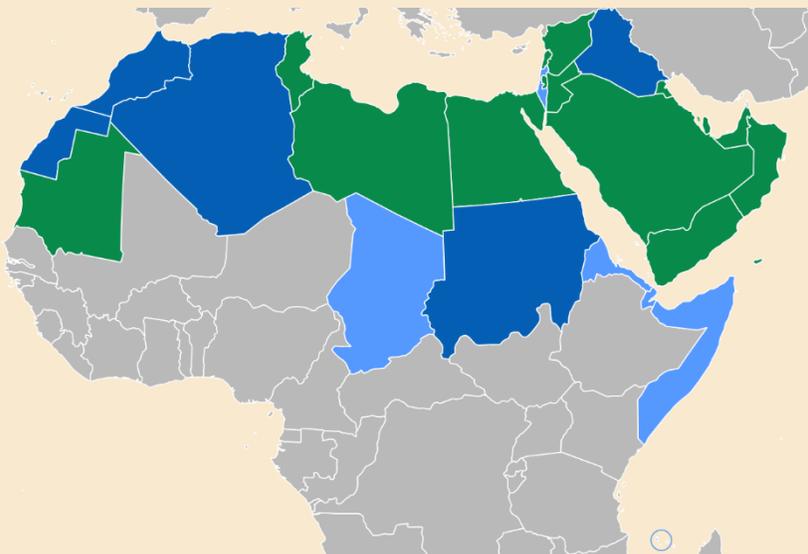
Conquiste sotto i primi quattro califfi (634-661)

# STORIA, LINGUA, RELIGIONE NON SI SOVRAPPONGONO COMPLETAMENTE:

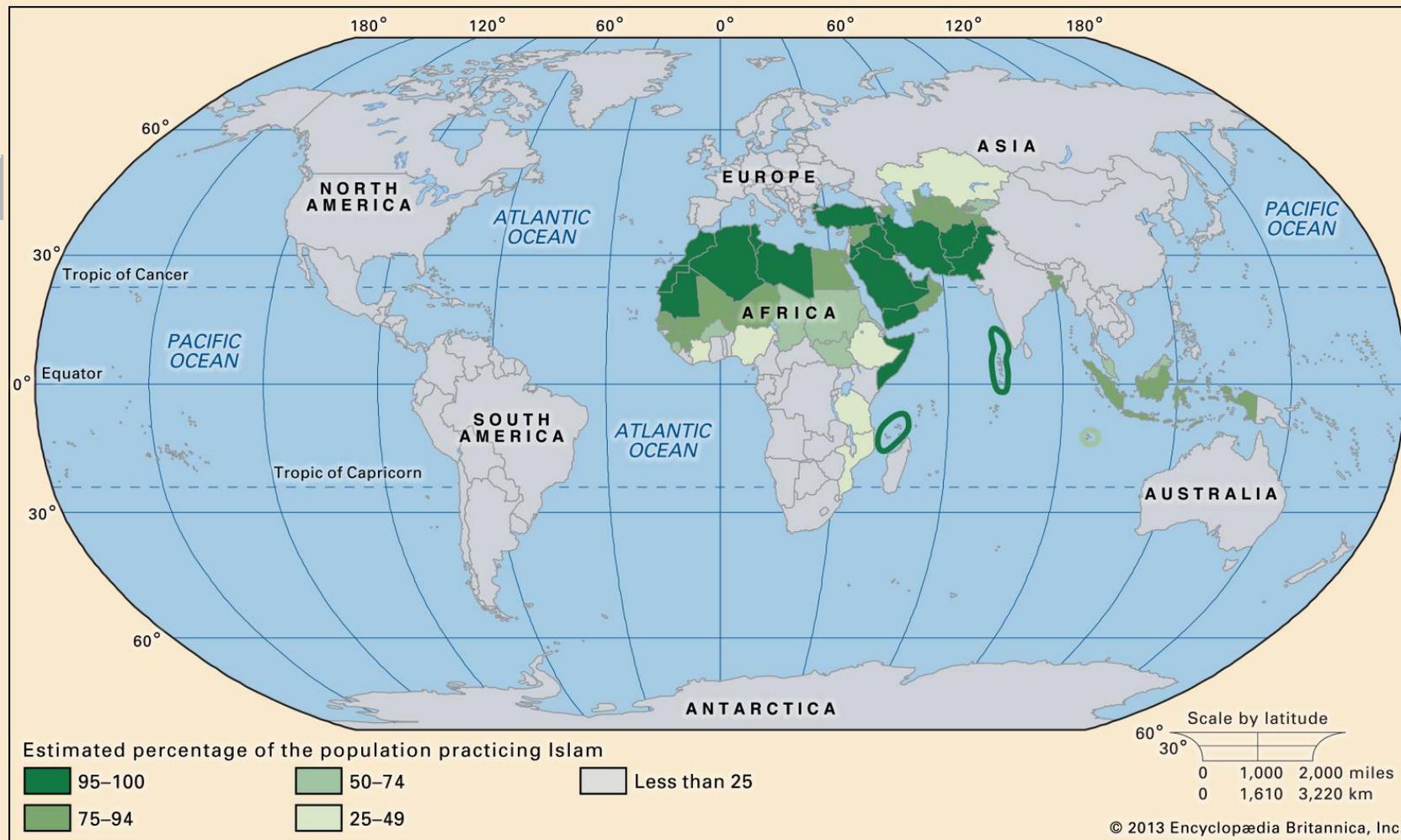
## LINGUA ARABA E ISLAM

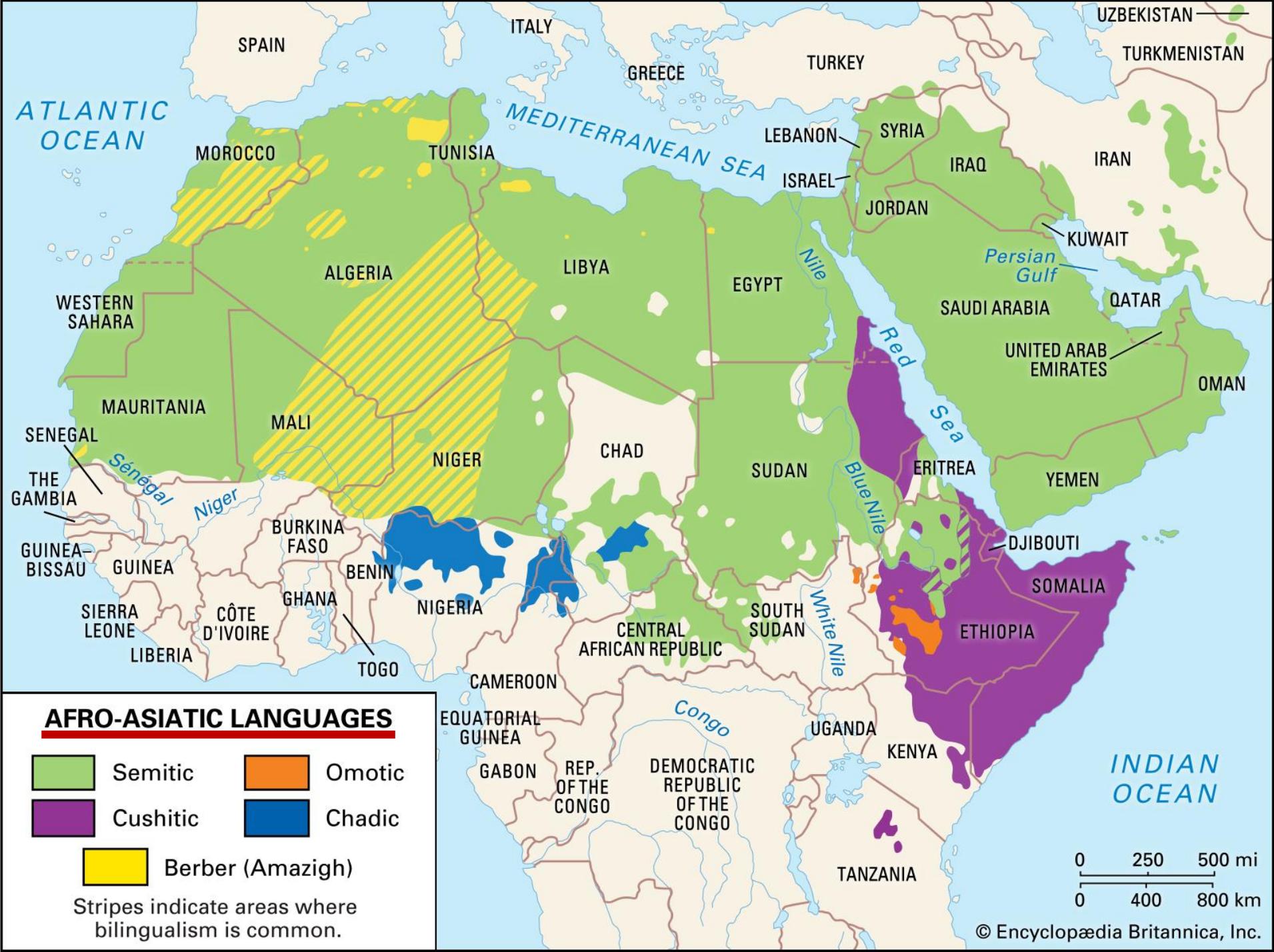
Distribuzione dell'arabo come:

- **unica lingua ufficiale (verde) e**
- **una tra altre lingue ufficiali (blu).**



Distribuzione dell'Islam nel mondo





## ALBICOCCO

PRESTITO ARABO DI ORIGINE LATINA:

dall'ar. **al-barqūq** (بَرْقُوق) 'prugna, albicocca', dal **gr. tardo praikókion**, dal **lat. praecōquum**, der. di praecox -ōcis 'precoce, primaticcio'

مِشْمِش (mish-mish)

► fr. abricot, sp. albaricoque.

◆ Si tratta di un prestito di ritorno, partito dal lat. praecōquum 'frutto precoce', in quanto l'albicocca matura prima di altri frutti, fra cui la pesca; il gr. praikókion indicava sia l'albero che il frutto.



Alberetto della famiglia delle rosacee prunoidee (lat. scient. Prunus armeniaca), anche chiamato armellino, **originario della Cina settentrionale** e coltivato nei paesi temperati e tropicali montani.

È alto 6-7 m, con foglie ovate, fiori precoci, bianchi o rosei, frutto a drupa globosa od oblunga, vellutato, giallo aranciato, **molto pregiato per il sapore e il profumo.**

La maggiore quantità è consumata fresca; se ne fanno composte, marmellate, canditi; le albicocche secche si conservano per più anni.

**Olio contenuto nel seme ha proprietà simili a quello di mandorle;** viene usato come commestibile e anche in profumeria, saponeria, ecc.

## ARANCIO

PRESTITO DA LINGUE INDO-IRANICHE:

dall'**ar.** **nāranġ**, dal **pers.** **nārang**, dal **sanscr.** **nāraṅgas**, interpretato per etimologia popolare come *nāgaraṅgas* 'frutto degli elefanti'

► prestito comune alle altre lingue romanze occidentali:  
fr. orange, occit. auranja, sp. naranja, port. laranja.

La specie proveniente dalla Persia corrisponde all'arancia amara, mentre **l'attuale arancia dolce fu introdotta dai portoghesi** nel XVI secolo dalla Cina, il che spiega il sinonimo *portogallo* → (البُرْتُقَال) /*burtuqāl*/, diffuso nei dialetti italiani, e il ted. Apfelsine 'pomo della Cina'.



## AMALGAMA

مَلْغَمَة

**amàlgama** s. m. (meno corretto l'uso al femm.)

[dal **lat.** degli alchimisti **amalgama**, prob. deformazione araba del **gr.** **μάλαγμα** «impasto»] (pl. -i).

c. 1400, "una miscela di mercurio con un altro metallo, una massa morbida formata attraverso manipolazioni chimiche", dal **francese antico** **amalgame** o direttamente dal **latino medievale** **amalgama**, "lega di mercurio (specialmente con oro o argento)", c. 1300, parola di alchimisti, dall'**arabo** **al-malgham**, "un impiastro emolliente o unguento per piaghe –particolarmente caldo–" [*Francis Johnson, "A Dictionary of Persian, Arabic, and English"*]. Questo, dal **greco** **malagma** "sostanza ammorbidente", da **malassein** "ammorbidire", da **malakos** "morbido" (da **PIE** \***meldh-**, dalla radice \***mel-** "morbido").

Il significato figurato "composto di cose diverse" è in uso dal 1790.

1. Minerale, lega di argento e mercurio cristallizzata nel sistema monometrico, che si rinviene di solito in masse e incrostazioni nei giacimenti di mercurio e argento.
2. Lega metallica formata con il mercurio da diversi metalli (argento, oro, piombo, zinco, sodio, ecc.), solida, pastosa o liquida a temperatura ordinaria a seconda del tenore in mercurio. In odontoiatria si usa per otturazioni un amalgama di mercurio, argento e stagno (*a. dentario*); amalgami d'oro e d'argento si usano per dorature o argentature a fuoco.
3. **a. estens.** Mescolanza, impasto



## CARATO

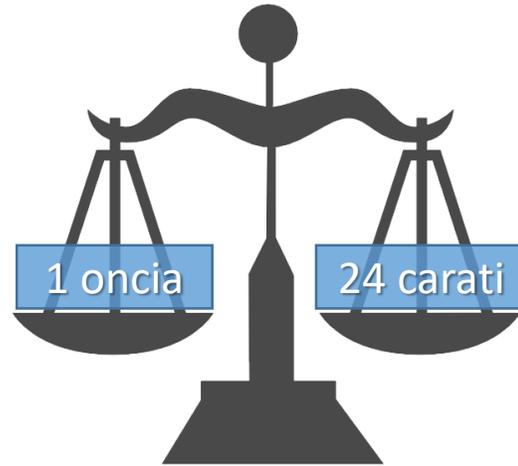
قيراط

PRESTITO ARABO DI ORIGINE GRECA:  
dall'**ar.** **qīrāt** 'ventiquattresima parte  
di un denaro' attraverso il **lat.** degli  
alchimisti **carratus**.

► fr. carat, mentre lo sp. quilate  
deriva direttamente dall'arabo.

◆ L'ar. qīrāt è un prestito  
dal gr. **kerátion** 'baccello'  
(legume), a sua volta calco  
del lat. **sīlīqua** 'baccello'  
(da cui anche il nome di  
una unità di misura:  
**serqua** → dozzina, gran  
quantità).

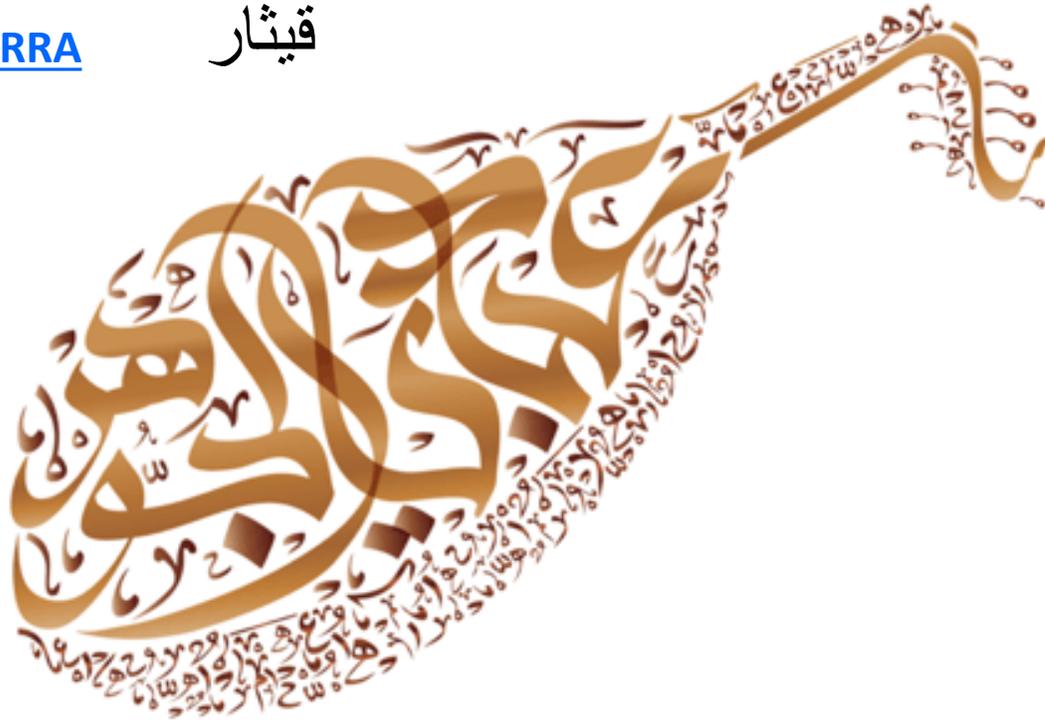
Sīlīqua, come unità di  
misura monetaria  
rappresentava la  
ventiquattresima parte di  
un soldo.



1. Ciascuna delle 24 parti uguali in cui si divide l'oncia agli effetti dell'indicazione del titolo dell'oro; è unità di misura che serve a calcolare il numero di parti di oro fino contenute in 24 parti di lega, oggi sostituita dalla titolazione in millesimi: oro a 24 c., oro a 20 c., cioè, rispettivamente, purissimo o contenente 20 parti di oro fino e 4 di altro metallo.  
Fig.: è un galantuomo di ventiquattro c., un vero galantuomo.
2. Unità di peso delle pietre preziose e delle perle, suddivisa in 4 grani, ulteriormente suddivisi in quarti, sedicesimi, ecc., variabile a seconda dei varî paesi (per quelli aderenti al sistema metrico decimale è stato istituito il c. metrico, pari a 200 mg).
3. Ciascuna delle ventiquattro parti (detta anche caratura) nelle quali è divisa, per tradizione internazionale, la proprietà di una nave mercantile. Per estens., quota di partecipazione al capitale sociale nelle società commerciali.
4. Anticam., ciascuna quota del capitale di un'impresa anche non marittima;
5. Lotto di terreno, parte di un tributo.  
In partic., a Genova, dazio di entrata e di transito delle merci e, nel Veneto, il diritto proporzionale che la parte perdente pagava al giudice.

CHITARRA

قيثار



PRESTITO DA ALTRE LINGUE ROMANZE:

dallo **sp.** **guitarra**, dall'**ar.** **kaytāra**, dal **gr.** **kithára** 'cetra'.

► dallo spagnolo il termine si è diffuso nelle lingue europee per indicare lo strumento moderno.

1. **Strumento musicale a corde**, costituito da una cassa a fondo piatto a forma di 8, e da un manico ai cui cavicchi s'attaccano più corde (di solito 6), che il suonatore mette in vibrazione con le dita della mano destra o, talvolta, col plectro; è usata il più delle volte per accompagnamento, ma è anche strumento da solisti. Ch. elettrica, chitarra – di largo impiego nel jazz e nella musica leggera – nella quale le vibrazioni delle corde sono convertite in impulsi elettrici, che, passando attraverso un amplificatore, giungono a uno o più altoparlanti. Ch. hawaiana: v. hawaiano. Ch. basso, altro nome del contrabbasso elettrico.
2. **Arnese formato da fili metallici tesi su di un telaio**, adoperato in Abruzzo per ricavare da una falda di pasta i cosiddetti spaghetti alla chitarra.

## DIVANO

ديوان

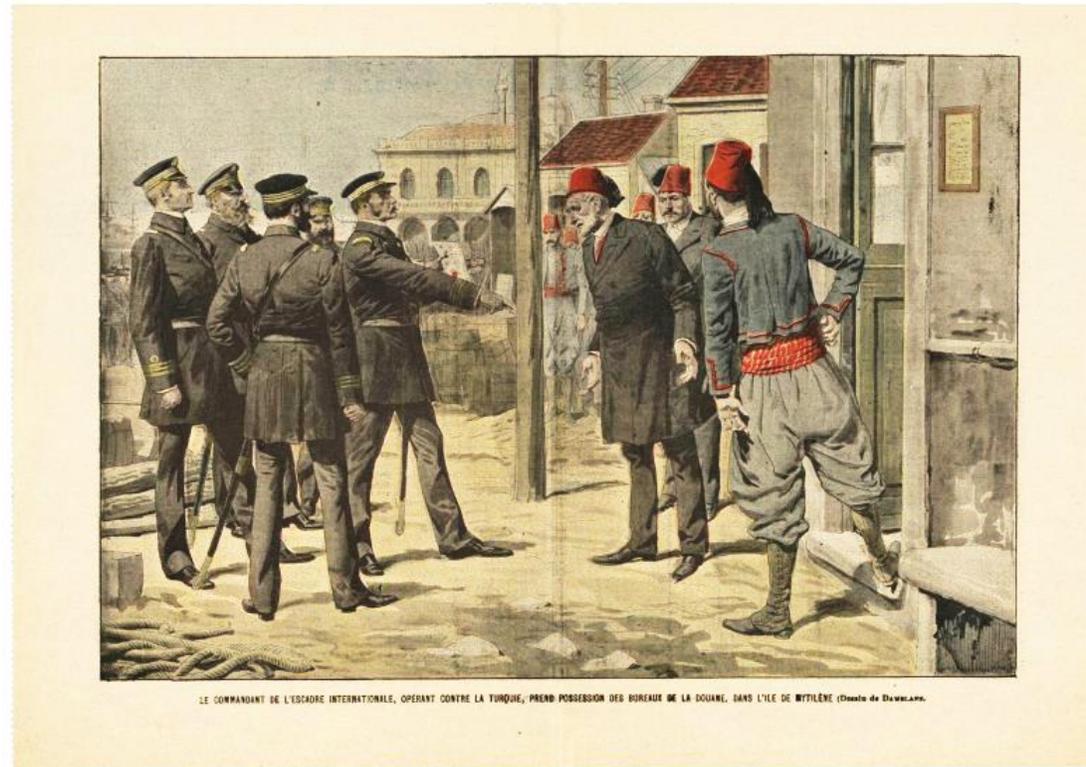
PRESTITO TURCO DA LINGUE INDO-IRANICHE:  
dal **turco** **divan**, dal **pers.** **dīvān** (da cui anche DOGANA)  
'cancelleria, camera di consiglio', poi anche 'sala di  
ricevimento arredata con divani' e quindi 'sofà', diffuso  
attraverso il fr. *divan*, e 'registro', in seguito 'raccolta di  
poesie', diffuso attraverso il ted. *Diwan*.



## DOGANA

ديوانة

PRESTITO ARABO DA LINGUE  
INDO-IRANICHE:  
dall'**ar. volg.** \***duwāna**, var. di  
\***duwān**, **ar. class.** **dīwān**, dal  
**pers.** **dīvān** 'cancelleria,  
archivio', quindi anche 'ufficio  
del governo, del consiglio'.



LE COMMANDANT DE L'ESCADRE INTERNATIONALE, OPERANT CONTRE LA TURQUIE, PREND POSSESSION DES BUREAUX DE LA DOUANE, DANS L'ILE DE MYTILENE (Dessin de Davaco-Ann.)

## ELISIR

PRESTITO ARABO DI ORIGINE GRECA:  
dal **lat. mediev. elixir**, dall'ar. **إكسير**,  
che secondo gli alchimisti indicava la  
sostanza specifica di ogni corpo e  
quindi la pietra filosofale e la medicina  
miracolosa, dal **gr. xērion** 'sostanza  
essicata', der. di xērós 'secco'.



Nome col quale gli antichi alchimisti chiamavano la sostanza (solida, in polvere o liquida) che avrebbe dovuto trasformare i metalli vili in oro.

## XEROX

Greco Antico ξηρός (xērós, "secco")  
and γραφή (graphḗ, "scrivere")



Più tardi, in farmacopea, nome di soluzioni idroalcoliche, limpide, dolcificate, contenenti sostanze aromatizzanti e sostanze ad azione medicamentosa: e. di china; e. di lunga vita, denominazione data talora a bevande liquorose, cui si attribuisce la magica virtù di prolungare la vita.

## LACCA

PRESTITO ARABO DA LINGUE INDO-IRANICHE:

dall'**ar.** **lakk** (لَاكَّ), dal **pers.** **lāk**, **sanscr.** **lāksā** o **rāksā**, → **hindi** **lākh**.  
Diffuso nelle lingue europee.

► fr. laque, sp. laca, ted. Lack, ingl. lac (*sostanza resinosa rossa*).

◆ La voce è già in vedico nelle variazioni **lākṣā** e **rākṣā**, che si fanno derivare dal verbo **rajyati** 'divenire rosso', in quanto rossa è la gomma prodotta da alcune specie di alberi dell'India, da cui si ricava la vernice.



1. **Denominazione comune di sostanze colorate di varia origine**; in partic., l. vegetale (o l. del Giappone o anche, impropriam., gomma lacca), resina lattiginosa estratta per incisione dalla corteccia di alcune specie di *Rhus* (*Rhus verniciflua* o *vernificera*, ecc.), che al contatto dell'aria si coagula imbrunendo; insolubile in gran parte dei solventi organici e inorganici, viene, con o senza aggiunta di pigmenti, lavorata mentre è ancora allo stato plastico per ricavarne oggetti, o usata come vernice, in strati sottilissimi sovrapposti in gran numero. b. Oggetto, di uso domestico o sacro, prodotto in Oriente ricoprendo un nucleo, per lo più di legno leggero e sottile e accuratamente levigato, di numerosi strati di lacca del Giappone, tra i quali vengono inserite eventuali decorazioni e incrostazioni; per estens., la decorazione stessa, e il procedimento con cui si ottiene: un cofanetto di lacca; una l. incrostata di madreperla; una l. con venature dorate, ecc. L. cancellata, tipo di lacca giapponese a fondo nero decorata con sottili venature evanescenti in rosso. L. secca, procedimento anticamente praticato in Cina, consistente nel modellare statue con stoffe imbevute di lacca su un sostegno di argilla che, a indurimento avvenuto, veniva eliminato. c. L. dei poveri, in antiquariato, altra denominazione dell'arte povera, metodo economico di decorazione di mobili e altri oggetti d'arredamento.
2. **Sostanza prodotta da alcune specie di insetti omotteri**, detta comunem. lacca rossa o anche gomma lacca (v. gommalacca); per estens., rosso lacca, colore rosso acceso e brillante.
3. **Colori a lacca, pigmenti insolubili usati nella preparazione di colori a olio e all'acquarello**, inchiostri, ecc., costituiti da un colorante organico fissato per assorbimento a materiali inerti (solfato di bario, litopone, gesso, creta, ecc.) o, in vera combinazione chimica, a sali metallici.
4. Nell'uso region., scarpe di lacca, di pelle verniciata.
5. In cosmetica, **fissatore liquido per capelli**, che si usa in genere con apposito spruzzatore. L. per le unghie, lo smalto.

## MUMMIA

Nome che nell'uso degli Arabi d'Egitto indicò la materia adoperata per l'imbalsamazione, costituita di bitume, pece, ecc.; con valore analogo il termine fu usato anche dagli alchimisti].

Cadavere **imbalsamato** con il sistema della mummificazione usato nell'antico Egitto, dove la salma, dopo una serie di trattamenti volti alla sua conservazione, veniva generalmente avvolta in bende di lino e chiusa nel sarcofago.



Per estens., cadavere trattato con qualsiasi altro metodo di imbalsamazione o conservatosi grazie a particolari condizioni climatiche e ambientali.

c. 1400, "medicina preparata dal tessuto della mummia", dal **latino medievale**

**mumia**, dall'**arabo** *mūmiyya* (مومياء)

"corpo imbalsamato", dal **persiano** *mumiya* "asfalto", da *mūm* "cera".



**Processo, naturale o artificiale, attraverso il quale viene bloccata la decomposizione dei tessuti di un cadavere, preservandolo nel tempo in forme simili all'aspetto originario.**

La m. mediante imbalsamazione raggiunse il più alto grado di perfezione nell'antico Egitto.

Il procedimento, modificato nel corso del tempo, veniva praticato da personale specializzato in strutture situate nelle necropoli o presso la tomba del defunto, e consisteva essenzialmente nel **disidratare e preparare il corpo affinché le sue parti molli non si decomponessero.**

**A seconda dei periodi e dello stato sociale di appartenenza dell'individuo, potevano essere adottati metodi più o meno complessi ed efficaci.**

Durante tutto il processo, alle azioni meccaniche si accompagnavano gesti e recitazioni di testi magico-religiosi. Le prime testimonianze dell'impiego di sostanze ritenute conservanti, come il natron e alcuni tipi di resine, oltre al bendaggio del corpo, risalgono alle prime due dinastie, ma fu solo a partire dalla IV dinastia che si procedette alla eviscerazione.

**Dal Primo periodo intermedio i coperchi dei vasi canopi assunsero forma di testa umana, idealmente quella del defunto, mentre dalla fine della XVIII dinastia quella dei 4 figli di Horo: testa di sciacallo per il dio Duamutef, di babbuino per Hapy, di falco per il dio Qebehsenuf e testa umana per Imsety, rispettivamente preposti allo stomaco, ai polmoni, agli intestini e al fegato.**

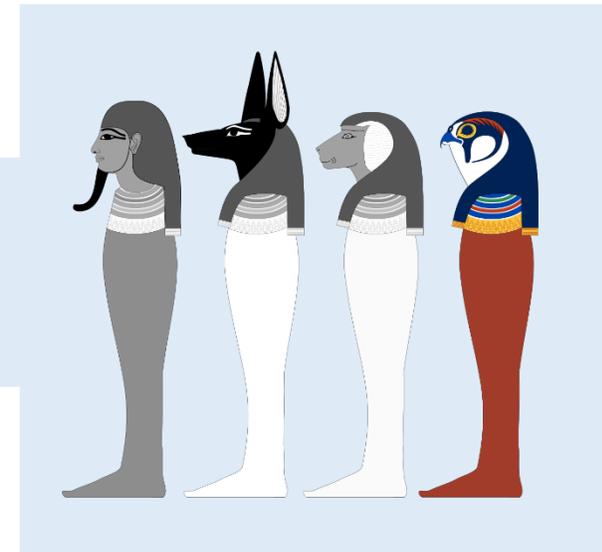
Nel Terzo periodo intermedio le viscere trattate venivano ricollocate nel corpo. Il cervello iniziò a essere asportato dalla IV dinastia. **La tecnica della m. raggiunse il massimo grado di raffinatezza durante la XXI dinastia: i corpi oltre che essere disidratati erano trattati in modo da ricordare l'aspetto che la persona aveva in vita.**

Per ottenere ciò, alla fine del trattamento venivano collocati al posto degli occhi bulbi di vetro colorato o di pietra; inoltre venivano posti sotto la pelle cuscinetti di segatura, di sabbia o di fango che ridavano pienezza al corpo e al viso.

Si procedeva quindi a un'ulteriore rifinitura colorando la pelle con ocre gialla per le donne e rossa per gli uomini; si truccavano occhi e labbra e si acconciavano i capelli.

Fra le bende che avvolgevano la mummia venivano deposti numerosi **amuleti**, oltre a gioielli, armi e scettri regali nel caso dei sovrani. Amuleti protettivi del defunto e della tomba erano collocati anche nel corredo funerario.

**Imsety Duamutef Hapy Qebehsenuf**



## NAFTA

نَافِث (naft)

MISCELA DI FRAZIONI LEGGERE DEL PETROLIO.  
PRESTITO LATINO DA ALTRE LINGUE PER TRAMITE  
GRECO:

dal **lat.** **naphtha**, dal **gr.** **náphtha**, di provenienza  
**iranica** (cfr. **pers.** **naft** e **avest.** **napta-** 'umido')

► fr. naphte, sp. nafta.

**BITÙME** s.m. [seconda metà sec. XIII]  
miscela di idrocarburi usata come isolante o impermeabilizzante.

LATINO DI PROVENIENZA CELTICA: lat. bitūmen -īnis 'bitume,  
asfalto' (da cui anche BETON)

► fr. béton, occit. cat. sp. betun.

◆ Secondo Plinio (16.75), di provenienza gallica e connesso con  
betŭlla 'betulla', in quanto i Galli estraevano il bitume da questa  
pianta.



## SANDALO

PRESTITO LATINO DA ALTRE LINGUE PER TRAMITE GRECO:  
dal **fr.** **sandale**, dal **lat.** **sandalium**, dal **gr.** **sandálion**, dim. di **sándalon** (sandalo di legno, fissato da cinghie che passano sul piede), ritenuto un prestito di provenienza orientale.

► lo sp. sandalia deriva dal n. pl. lat. sandalĭa reinterpretato come f. sing.

صَنْدَل (sandal)



1. Nella classificazione botanica (lat. scient. *Santalum*), genere di piante santalacee con una ventina di specie distribuite dalle regioni indomalesi a quelle australiane e fino alle isole del Pacifico, comprese le Hawaii; sono rappresentate da **alberi o arbusti sempreverdi ed emiparassiti**.

2. Nome comune di **vari legni esotici**, tra cui: il *s. bianco*, ricavato dall'albero *Santalum album*, che è coltivato soprattutto in India, dal caratteristico odore dovuto all'olio etereo (e medicinale) che vi è contenuto, e il *s. rosso*, ricavato da *Pterocarpus santalinus*, albero delle leguminose papilionacee, che vive nell'Asia sud-orientale, Filippine comprese, contenente un glicoside, la santalina, di colore rossastro; entrambi assumono bellissima lucidatura e sono molto pregiati in ebanisteria.

*Olio essenziale di sandalo*, liquido oleoso giallastro, di odore gradevole, ottenuto per distillazione in corrente di vapore del legno e delle radici di *Santalum album* (il cui componente principale è il santalolo), impiegato in profumeria per la preparazione di saponi, di cosmetici e lozioni e, in passato, nella cura di alcune malattie.



## SCACCO MATTO

(AL PL.) GIOCO DA TAVOLO CON 32 PEZZI, CHE CONSISTE NELL'ELIMINARE IL RE DELL'AVVERSARIO.

PRESTITO DA LINGUE NON INDOEUROPEE:  
dalla loc. scacco matto, mossa vincente che conclude la partita, adattamento della locuzione **ar. šāh māt** (شاه مات) '(il) re (è) morto'; l'elemento šāh 're negli scacchi' proviene dal **pers. šāh** 're' (⇒ SCIÀ)

► fr. échec, cat. escac, sp. jaque, port. xaque.

◆ La resa scacco in luogo dell'atteso \*sciacco è dovuta all'attrazione della voce **dialettale settentr. scac** 'ruberia', dal **longb. \*skak** (**a.alto ted. scāh** 'ruberia', **ted. Schächer** 'ladrone'); parallelamente il **fr. échec** è dovuto all'attrazione dell'**a.francese eschec** 'ruberia' a sua volta dal **francone \*skak**.



## TALISMANO

OGGETTO CUI SI ATTRIBUISCE UN POTERE MAGICO E COME TALE SI CONSERVA E SI PORTA CON SÉ DAPPERTUTTO.

PRESTITO ARABO DI ORIGINE GRECA:

dal **fr.** talisman, dall'**ar.** tilasm (طَلْسَم), dal **gr.** télesma -atos 'magia' e 'oggetto magico', propr. 'rito', der. di teléō 'compiere, celebrare'

► dal francese viene anche lo sp. talismán.

◆ L'adattamento dell'ar. ṭilasm nel fr. talisman si deve alla somiglianza e quindi alla convergenza con un altro prestito orientale della cultura musulmana, il pers. dānišmand 'dotto, sacerdote', introdotto con l'intermediazione del turco e adattato anch'esso in fr. come talisman, in sp. talismán e in it. talacimanno (secc. XV-XVI).

Questo secondo prestito, divenuto omonimo del primo, non è sopravvissuto in nessuna delle tre lingue.



Oggetto naturale o manufatto, spesso decorato di figure o di segni simbolici, cui si attribuisce un valore e un potere magico (e spesso anche sacrale) di aiuto e di propiziazione, e in alcuni casi di protezione, e che perciò si conserva o si porta con sé dappertutto.

In senso fig., riferito a cosa che abbia o cui si attribuisca un grande potere



**Grazie per l'attenzione**

rogazzero@gmail.com